

Abbonamento annuo L. 1 — la copia — Per l'estero, se richiesta direttamente lire 4.00, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 2 — oltre.

# IL PICCOLO GROGIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Friuli presso l'Impresario N. 4. Udine

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 31 ott. 1909

## Il di dei morti

È torna, o fratelli, a feroci l'orecchio lo squallido grave delle nostre campagne che invitato al compenso. E noi torciamo a varcare quei cancelli dove tutti siamo eguali, ed il ricco dorme a fianco del più povero.

Qui splende un lamicino ad olio e là una candela, qui nota una ricca corona di fiori artificiali, e là appena un po' di erba fresca lavorata a forma di croce.

Ed ogni zolla ha qualche buona persona che prega, che piange, o che guarda muta e tutto serrato in petto il suo dolore.

Quasi mesto spettacolo! Ed intanto le campane piangono; la notte è diessa buia e le luci del camposanto brillano e guizzano.

Qui ti voglio condurre stasera, o incredulo mio paesano, e trascinandoti sulla sepoltura di tua madre, ti domanderò: Perché piangi? Ma la tua mamma non esiste più. Lo dici pur tu che l'anima muore col corpo? Perché dunque piangi?

L'amico incredulo si dovrà allora sentire un gruppo alla gola: attorno a lui splendono lumi sulle sepolture, mille bocche pregano, mille occhi mandano lagrime.

E le campane van ripetendo dall'alto il *De profundis*.

Alpino.

## La venuta dello Czar

L'altro sabato — nel pomeriggio — lo Czar della Russia arrivava a Raconigi per restituire la visita fattagli dal Re d'Italia nel 1902. Venne nel suo ricchissimo treno reale per Modane. Era partito dalla Russia Meridionale, era salito in su fin quasi al Baltico, attraverso la Germania e la Francia, facendo un lungo giro, onde evitare di passare per l'Austria, colla quale non è in buoni rapporti. Grande vittoria morale per l'Italia: il cui Re può accogliere un Sovrano che offende l'Austria col suo viaggio, senza che questa Nazione alleata se ne lamenti. Il merito — dobbiamo riconoscerlo — è dell'abilità del Governo, e specialmente del ministro degli Esteri on. Tittoni.

Da Modane a Raconigi la linea ferroviaria era custodita da militari pel passaggio dello Czar; 20 reggimenti di fanteria e non tanto per la paura di attentati, quanto per i fischi minacciosi, allo Czar dai socialisti, specialmente dall'on. Morgari. Invece nessuno fischiò; in qualche città si tentò lo sciopero generale di protesta ma non fece che ridere perché pochissimi scioperarono.

Morgari, avvito pel fiasco, andò a Raconigi, sperando d'essere perseguitato dalle guardie e così, con una specie di martirio, salvarsi dalla frittata.

Ma le guardie neppure s'accorsero di lui, e Giolitti, passandogli davanti, sorrise maliziosamente. Allora per aver un motivo d'essere venuto a Raconigi tentò di fare un comizio contro lo Czar: intervennero 14 uomini e giovanetti, 4 donne e tre fanciulli! Maggior fiasco il socialismo italiano non poteva fare.

Il Re andò incontro allo Czar alla stazione mentre suonavano le musiche e le campane. Dopo alcuni ricevimenti e colloqui il sabato sera seguì il banchetto familiare e la illuminazione.

Nella domenica mattina — il tempo, splendido il sabato s'era fatto grigio — lo Czar assistette alla messa ortodossa celebrata dal pro cappellano, mentre il Re assisteva ad una messa cattolica. Poi in automobile si recarono al castello di Polenza. Nel pomeriggio si recarono a caccia nelle tenute reali: uccisero un centinaio di lepri e un migliaio di fagiani, cacciati avanti ai Sovrani dai battitori. Poi al ritorno la Regina offrì il the sulla terrazza del castello. Lo Czar disse alla Regina d'essersi accorto di trovarsi in Italia, appena attraversata la galleria delle Alpi, vedendo il nostro bel cielo.

I Sovrani poi ebbero lunghi colloqui di politica, e così i ministri degli Esteri russo e italiano. Alle 19 ebbe luogo il pranzo di gala nel quale i Sovrani si scambiarono brindisi d'amicizia, alludendo ai comuni interessi ed alla amicizia fra Italia e Russia. La giornata finì con un magnifico concerto.

Nel lunedì mattina i Sovrani si recarono a Superga. Lo Czar ossequiato alla Stazione dal Re ripartì nel pomeriggio.

Curioso che molte lettere vennero mandate allo Czar chiedendo che interceda grazie dal Re. Una era indirizzata così: « Al Signor Czar, presso il Re d'Italia »! Il Principe Umberto mandò in regalo al figlio dello Czar un piccolo asinello di Sardegna.

Da questo convegno politico — che i

socialisti volevano immedire con fischi e scoperti — grande utilità si spera possa venire dall'Italia e dalla Russia per i comuni interessi di politica e per i commerci.

## Come si turlupina

Il caso Ferrer.

Sono dunque finite le abbraccature, i comizi e le dimostrazioni anticlericali in favore di Francesco Ferrer.

Intanto la verità è venuta sempre meglio a galla.

L'intelligenza di Ferrer.

Il corrispondente da Madrid del *Figaro* ha intervistato il capitano Colceran, che fu il difensore di Ferrer nel processo in cui venne condannato a morte. Ed ha detto che Ferrer era di *intelligenza comune*. Ferrer di intelligenza comune, per confessione del suo stesso difensore, quel Ferrer che ci si dava a bere come il genio restauratore della scuola e dell'educazione in Spagna?

Il suo carattere.

Il comm. Coppola che fu amministratore di quelle signore Meunier che diedero la vistosa eredità a Ferrer colla quale istituì l'anarchica Scuola Moderna, assicura che le signore intendevano che egli fondasse un Orfanotrofo Religioso. Esse infatti erano religiosissime. Queste accuse io feci — dice il Coppola — quando Ferrer fu incaricato la prima volta: uscito di prigione egli non seppe smentirle. Inoltre per mostrarsi religioso il Ferrer, fra l'altro, spedì alle Signore Meunier una bella statua della Madonna! L'anarchico Ferrer! Truffatore, e ipocrita adunque! Ed è quell'uomo che si voleva dare come l'educatore laico moderno! Se educare laicamente vuol dire istruire alla menzogna, alla ipocrisia ed alla truffa!

Ferrer sfruttatore.

Ferrer — scrive Leopoldo Romeo, giornalista spagnolo liberale ed avversario del governo incappato d'aver fucilato Ferrer, essendo di corta intelligenza, faceva scoprire dai poveri giornalisti articoli ed opuscoli che poi stampava col suo nome — e pagava pochissimo sfruttando quei poveri scrittori.

Inoltre macchinando cogli anarchici questo o quell'attentato faceva variare i prezzi di borsa, alla quale giocava, realizzando così tanti guadagni.

Ed ecco come certi operai italiani, guidati dai loro capi, hanno pianto la morte d'uno sfruttatore dei poveri e d'uno speculatore di borsa.

Ferrer in famiglia.

L'educatore della Spagna, abbandonata la legittima moglie, si diede a convivere con una maestra della sua scuola, Villafra de Soledad, lasciando, lui milionario nella povertà due figlie che erano a Parigi.

Ecco l'educatore « laico » per il quale la Massoneria ha sommosso per quindici giorni tutto il mondo.

Il processo.

Non solo il giornalista Leopoldo Romeo (che ha anche lui reati di stampa per cui deve rispondere in Tribunale), ma anche Perez Caballero, ambasciatore a Roma ed ora ministro degli Esteri nel Gabinetto liberale (perché ora in Spagna si è mutato il Consiglio dei ministri) ed il ministro della guerra hanno dichiarato che il processo Ferrer fu legalissimo e che Ferrer fu *ben condannato*.

E quando ciò è detto da anticlericali, da avversari del gabinetto conservatore, dobbiamo crederci.

Povero popolo!

La Massoneria, il Socialismo, i Radicali, gli Anarchici non ti ha chiamato a protestare quando il Tribunale di Barcellona condannava a morte dei tuoi fratelli operai che si erano lasciati sedurre ed armare da Ferrer, e che incoscienti lanciavano le bombe contro i conventi ed incendiavano gli orfanotrofi, profanando le tombe. Erano stati troppo coraggiosi nel loro delitto, quegli infelici popoli. Ma quando venne condannato il *millionario* Ferrer, l'ipocrita, il truffatore, lo sfruttatore dei poveri scrittori, lo speculatore di borsa, colui che organizzava le sommosse ma stava appiattato in casa per non compromettersi lasciando incarcerare quei poveri oh egli avea illusi colui che per sfuggire alle mani della Giustizia s'era rasa la barba onde non essere riconosciuto e scampare in Francia; — quando venne condannato a morte questa sorte di uomo, i mestatori d'Italia vollero che tu, povero popolo turlupinato, inuallzassi le tue proteste.

E c'è da piangere al vedere come si può in tal maniera ingannare tante moltitudini.

## DOPO DODICI ANNI DI MALATTIA

L'AVVENIMENTO DI ADEGLIACCO

Adegliacco — filiale della Parrocchia di Biadene — festeggiò in una foggia caratteristica, quest'anno, la solennità del Rosario. Essa solennità il « miracolo » della guarigione del suo nonno, dopo quasi dodici anni di malattia. E' guarito, mi si diceva, per intercessione della Madonna di Lourdes. Avuto un compagno ed io decidiamo di eseguire un'inchiesta, e ci reciamo soprannovo. Meta del viaggio la casa di chi poteva darci migliori schiarimenti ed indirizzarci per l'inchiesta: il cappellano locale don Gio. Batta Zorzi.

IL SOGGETTO.

Il discorso cadde col cappellano D. Gio. Batta sul « fatto del giorno ». Ecco alcune delle notizie sul « soggetto » raccolte dalla bocca di Don Gio. Batta e dai registri. Del Zotto Giuseppe fu Clemente nacque il 29 dicembre del 1851, da una famiglia benestante di Adegliacco, nella quale, se la memoria non mi gioca un brutto tiro, è tradizionale l'ufficio di nonno della Chiesa. Ai 28 aprile 1880 si univa in matrimonio con Maria Cosatti di Passosio, dalla quale ebbe otto figli (tre di essi sono morti); e sei figlie: il maggiore, Gio. Batta, ha ora 28 anni.

Uomo d'umore giovanilissimo, era la marcia del paese, per i suoi frizzi arguti e per le sue barzellette. D'instancabile operosità, oltreché attendere al suo ufficio di sacristano, acudiva con spirito di rigoroso amministratore alla sua sostanza, che assomava a più decine di migliaia.

Alle feste di Natale del 1897 accusava un forte malessere che il 28 dicembre lo costrinse a letto, rivelandosi poi per tiflo. La malattia durò circa tre mesi, tenendolo, come si dice, fra vita e morte. Da allora fino a pochi giorni fa il Del Zotto non fu più uomo; una malattia inesplicabile lo rese inutile agli altri e a sé, incapace di qualsiasi lavoro. E qui don Gio. Batta ci narrò le particolarità del morbo. Ma noi lo attendevamo dalla bocca del Del Zotto stesso, che avevamo mandato a chiamare.

CIO CHE DICE IL DEL ZOTTO

DELLA SUA MALATTIA.

Venuto il Del Zotto colla moglie lo interrogammo sui particolari che già conoscevamo e che ci vennero confermati, dopo esserci congratulati per il presente suo benessere.

— Vi ricordate dei dodici anni della vostra malattia?

— Perfettamente: « mièr di cumò, sior ».

— Be': che cosa vi sentivate?

— « Ah sior! Un dolor tes gambis, tai braz, qualche volte tal stomi, come che rai, vessin rosèit. Anchiemò o sintivi certis zornadis granò dolor di panze e di chial ». — Ma potevate muovere la braccio, le gambe?

— Non poteva, mi risponde sempre in friulano, neppure alzare le braccio fino alla testa. Colle gambe qualche volta riusciva a mutare gobbo, gobbo, circa venti passi; il faceva solo per andare in chiesa, « ma spess o mi sintivi a cessà in dant, chi no potevi tignimi. » (E' nel dirsi questo il vecchietto s'alza e rincula di qualche passo per dimostrar meglio quanto voleva esprimere).

— Ah dunque usivate di casa, camminavate?

— Solo per andare rarissime volte in un anno alla chiesa, che è vicina alla casa mia d'un venti passi. « Ma no potevi, no potevi, sior! »

— E come passavate la giornata?

Qui interviene la moglie sua con un: « Eh sior! E mi dice che non voleva mai alzarsi; dovea ella andarla a vestire come un bambino — ordinariamente dopo mezzodì, rarissima volte riusciva ad indurlo ad alzarsi alle 11. Spesso vestito, invece che scendere, si gettava sopra il letto. Se scendeva abbasso, sempre accompagnato, si sdraiava presso il focolare o nella cucina, ed insisteva d'essere ricondotto a letto. Il marito, mentre parla la moglie, assente colla testa o ne rafforza con monosillabi le affermazioni. — E mangiava?

— Doveva sforzarlo, e solo per amore riusciva a fargli assorbire qualche uovo, caffè, latte, brodo... con due buccelle di pane, se riusciva a mangiarle, due volta

al giorno. Spesso non gli « passava » neppure l'acqua.

Ed ora che cosa mangiate?

— Come gli altri, « roba ordinaria e cou appetit ».

— Quando avete cominciato a mangiare cibi rozzi e abbondantemente?

— « La prime di co, sol vuarit perfet il di dal Rosari ».

— E che cosa vi sentivate anochè? — chiedo di nuovo rivolto al Del Zotto.

— « Qualchi volta si ritiravin i guers dei dez, e spasmavi di dolors. E dopo, sior, no potevi jodi nuie, sentt nuie, fa nuie, co i dis. Se o' sintivi a preà mi vignive unè rabis... Se blestemavin pluri rabie anchiemò. Se fasevin ligie io mi silitiavi. No' potevi viodi bez, là a le messe, ches poghie di voltis co' lavi iera le me' nuart. Si dis che una di tant in glesie o chiatà bez pierduz fra i bars de jarbe e jo mi inzegnavi cul pit di taponalu sot le tiare; no potevi savint: o' vignarai, di-sevi, dopo vuarit a chiolu ».

— Allora speravate di guarire?

— Ma... mi risponde. « A voltis » gli veniva la speranza che la Madonna lo guarisse, e sulla finestra della camera che risponde all'altare della Madonna in chiesa, pregava che lo guarisse, diceva: « Sin tant vizins, Madonne benedette; no' podin darsi la man ». E lamentava che il Signore e la Madonna gli avessero data quella repulsione, quella fobia per la Chiesa, per cui compiva il precetto pasquale alcuni giorni dopo chiuso « il perdòn ». Ma l'umor solitario quello di aspettare di settimana in settimana la morte, per cui non si curava sfatto dell'amministrazione della famiglia: alla quale prima era tanto interessato. Questa, diremo così, pantofobia arrivava al punto che egli, spesso, se avesse potuto avrebbe gettato i figli giù dalla finestra; e non voleva assolutamente vedere la gente che veniva a trovarlo. « Se vess podut impià il fue con chiantis di mil, lu varess fat ».

Udita la frase « accendere il fuoco », chiedo: — Qual'è il lavoro, lo sforzo più grande che avete fatto in questi dodici anni?

Non ha tempo di rispondere che la moglie con tono ironico e quasi indispettito mi risponde: « Chel co' scugnivi iò meti i bregons: nol' jere bon di fa nuje, nuje, nuje... ». Riesco però a capire che muoveva le mani tanto da poter cibarsi un solo.

— E la mente è stata sempre lucida? « Vess mai pierduz i sintimenz »?

« Eglie e la moglie mi rispondono decisamente che no e mi citano alcuni episodi dai quali risulterebbe che egli faceva esattamente di conto, rasseguandosi a compiacere la moglie. Questo dal resto — passi l'apprezzamento in mezzo alla crosta sordupolea — non esclude la possibilità d'una monomania. — « Lo sior simpti poguet, distirat, chel pod' co atavi in pis gobo, gobo. »

LA CURA.

— Chi è stato il vostro medico curante?

— Il dott. Ferruglio di Ribis. Ma sono stato visitato anche dai medici dell'ospedale di Udine, dal dott. Marzuttini, e da altri che non ricordo, fra i quali un giovine nostro parente.

Neanche di questo san dirmi il nome.

— E che cura vi prescrivevano?

— Mi davano medicine che io non bevevo. La moglie le metteva sul comodino e io invece di berle le vuotava dalla finestra sul « sagrà ». Alcuni consigliarono i fanghi, come si trattasse di reumatismi. Mi dicevano anochè che uscissi, che andassi a spasso. « Ma no potevi, no potevi ».

A noi interessava conoscere la definizione tecnica della malattia, ma nessuno la sa. La moglie mi racconta che quando fu dal dott. Marzuttini, fatta la visita, gli chiese a tu per tu, per amor del Cielo, o ch'è fosse esplicito con lei e dicesse il vero stato del marito. « — Già l'ho perduto; se mi dice che muore non mi fa colpo, ma desidero saperlo perché ho undici figli e non ha fatto testamento. — Mentre facevo questa indifferenza il cuore mi balzava nel petto ». Il dott. Marzuttini le avrebbe detto che era questione più di settimane che di mesi.

«...della...» vi disse che si trattava di «...azioni»?

— Ben quel medico giovane nostro parente, riguarda la moglie.

### LA GUARIGIONE PROGRESSIVA

— Ed è guarito tutto d'un tratto?

— No, giorno per giorno...

Ecco il riassunto di quanto abbiamo udito dai vari interrogati. Don G. Batta andando a Lourdes, questo mese di settembre, aveva consigliato al suo popolo di pregare una novena; egli avrebbe pregato per lui a Lourdes. Don G. Batta a Lourdes, in ogni sua devozione, aveva avanti agli occhi il suo ragazzo infermo e l'ultimo giorno non poté resistere all'impulso di celebrare la Messa per lui. Quando ritornò trovò il Giuseppe già migliorato. Il miglioramento era avvenuto proprio nel giorno della S. Messa celebrata per lui a Lourdes. Era il 24 settembre quando, dopo undici anni ed otto mesi, il Del Zotto cominciò, com'egli ci disse, «a sentir un fil di ligna entrò dentro di me, a gioidi un po' de vite e des robis che mi stavin ator». Il miglioramento crebbe giorno per giorno fino al 30 settembre. Tantochè nel primo ottobre egli voleva cominciarne un triduo di S. Messa celebrata per lui in ringraziamento al Signore e alla Madonna per la grazia ottenuta. E la Messa del venerdì primo ottobre doveva essere letta con maggior pompa possibile. Il primo ottobre poi egli avrebbe potuto finalmente «tener su» quel Rosario che aveva tante volte recitato, dopo dodici anni di interruzione. «O eri persuadut che la Madone voleva fami che grazie pal pria di ottobre, par chel cont. Dopo il triduo si sarebbe accostato ai Sacramenti».

Il cappellano voleva che si accostasse prima, ed il paese era malcontento perchè la festa si celebrava il 1. d'ottobre anzichè alla Madonna del Rosario. La sera del 30 settembre prima di mettersi a letto, si pose avanti al quadro della Madonna ringraziando ad alta voce della guarigione, quasi completa, ottenuta. Ma in quel mentre viene sorpreso da un frigidò tremore, e ricade nei dolori e nell'impotenza primiera. Tutta la notte passò in istato gravissimo. Ma alla mattina, durante la messa, si sentì mutare sensibilmente. Alla sera, in camera, ricevette il Sacramento della Penitenza: migliorò d'assai.

Si confessò di nuovo il sabato sera e si sentì meglio ancora, tanto che volle la «sua» messa per domani, ordinò lo scampio all'Avè Maria e a tutta la famiglia di accostarsi ai Sacramenti. Alzatosi di buon mattino, si confessò. «D'alors, egli dice», «o sint dentro di me una «armonie», «un ben jessi chi no sai di, o stol come primè di malami, dopo dodis agns». Ci si racconta poi della Messa celebrata domenica per lui avanti all'altare della Madonna, della comunione ricevuta da lui, della moglie, da tutti i figli e dai due generi, mentre la folla, venuta anche da vicini paesi, commossa fino alle lacrime cantava il Vadoro: quattro figli portavano le torce. Dopo messa fu cantato un Te Deum. E ai vesperi, la sera, volle egli «là qu la borsa dopo tanch agn», e mostrò a le int il gran miracol.

### LO STATO ATTUALE

Il Dal Zotto ora camminava, mangia cibi greggi e in abbondanza, può sostenere le fatiche del lavoro; la gobba è sparita; nei primi giorni s'è fatta la barba da solo dopo 12 anni. Ahorre il letto tanto a lui caro per sì lungo periodo di tempo e s'alza per tempestività; non ha più dolori né di testa, né di stomaco, né di ventre, né di braccia o gambe. Questo mi dissero.

Pregai il Dal Zotto a voler camminare in mia presenza. Col buon umore, ritornatogli, volli darli una prova esuberante; camminò in tutti i sensi, voltandosi, girandosi, girando su stesso, e andando via pettoruto; «Viodial sior? se mai cumò mi ven la gobe par davant, invece de' goboneco' vavi par datr».

Mentre ci congediamo, ci dice: E' o non è un gran miracolo che ho ottenuto dalla Madonna?

Don G. Batta, il mio compagno ed io insistiamo perchè non parli di miracolo; non siamo noi, i competenti a definirlo. Una grazia della Madonna certo, ma prima che si possa parlare di miracolo occorre la sicurezza della durata della guarigione.

I medici, che conoscono la portata delle forze naturali... La Chiesa... Essi sono i veri giudici.

Ma questi argomenti non persuadono punto né lui, né la moglie, né i paesani i quali sono impressionatissimi — e giustamente — dell'avvenimento singolare.

Un'ultima circostanza: mentre salgo in vettura e con un piede sul predellino levo da terra l'altro, il buccafalo si muove ed io sto per cadere rovescio; mi sostiene il Del Zotto che fino pochi giorni fa non poteva neppure alzare le braccia al livello delle spalle.

## LEZIONE EVANGELICA

### Dello scanzato.

Aveva ancora Gesù presso di sé quel bambino di Egli mostrava a' suoi apostoli, e voleva che essi ragionassero a questo in semplicità: quando, fattosi molto severo e agghiaccio in volto, profetizzò terribili parole contro coloro che sono causa ad altri di rovina spirituale collo scandalo.

«E chi avrà scandalizzato uno di questi pargolotti che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse legata al collo una macina da asino, e fosse gettato nel mare.»

I Siri gettavano in mare i condannati con una grossa pietra al collo; e la macina da asino era assai più pesante di quella che ordinariamente si adoperavano a mano per macinare.

«Guai al mondo — segue Gesù — per causa degli scandali! Imperocchè è necessario che avvengano degli scandali; nondimeno guai all'uomo per colpa del quale viene lo scandalo.»

È necessario che il Signore lasci la libertà a tutti: dagli abusi della libertà poi il Signore cava la sua gloria, specialmente col provare gli eletti al crogiuolo della tribolazione, donde ne traggono gran merito.

Va avanti Gesù dicendo: «E se la tua mano ti scandalizza (cioè ti è d'impedimento a salvarli), troncala e gittala via da te; meglio è per te giungere alla vita con una sola mano, che, avendone due, essere gittato nella geenna, nel fuoco inestinguibile, ove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne.»

Qui il Signore vuol dire che se noi avessimo una persona o cosa cara come la mano destra, ma che ci trassero al male e alla perdizione, la ragione stessa ci insegna ad allontanarla da noi. Anche chi ha qualche membro infetto che minaccia d'infettare tutto il corpo, anzichè morire, tollera che gli venga tagliato per salvare il rimanente e sorbarsi in vita. In questo senso s'intendono anche le parole seguenti del Salvatore: dottrina già da Lui insegnata in altro luogo e da noi esposta in addietro.

«E se il tuo piede ti scandalizza, troncalo; è meglio per te giungere alla vita eterna con un solo piede, che, avendone due, essere gettato nella geenna del fuoco inestinguibile, ove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne. E se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo e gittalo via da te; è meglio per te entrare nella vita e nel regno di Dio con un occhio solo, che, avendone due, essere gittato nel fuoco dell'inferno, ove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne.»

Qual rimorso e qual terrore non dovrà bere provare a queste tremende parole del Salvatore, coloro che son cagnone di dannazione anche agli altri! Quale incoerente rimorso se sono causa che si perda anche un'anima sola! Qual rigoroso inferno sarà mai il loro se non si ravvedono! E il giudizio di Dio nell'eternità soprattutto dovrebbero costoro temere! Ma non ne andrà essente neppur la presente vita. Ricuori sempre al nostro orecchio per riempirci di salutare timore quella sentenza di Gesù: *Guai al mondo per causa degli scandali!*

## Leggete e fate leggere!

Ora che i bollori del primo impeto sono sballiti e toce finalmente la gazzarra incomposta delle dimostrazioni piazzole, è doveroso far sentire al popolo la voce della ragione e del buon senso, perchè possa e sappia discernere le responsabilità e resistere alle intimidazioni e alle menzogne interessate dei malvagi.

L'Unione Popolare a questo scopo sta preparando un *Ruglio Volante*, redatto in modo piano e facile, destinato a raccogliere quanto basta a documentare il vergognoso sfruttamento della fucazione di Francesco Ferrer ai danni del cattolicesimo; ed a svelare i fini reconditi della tattica violenta usata dai massoni e dai sovversivi per preparare contro di noi e le nostre istituzioni un periodo di persecuzione giacobina.

Amici, innondate l'Italia di questo foglietto; fatele penetrare in tutte le famiglie: evitate inesorabilmente la più grande menzogna organizzata del secolo XX.

Dirigansi subito le prenotazioni all'Ufficio Centrale, Firenze, Canto de' Nelli 9. — Gratis ai soci dell'Unione Popolare; cento copie L. 1.50; cinquante copie L. 7.00; mille copie L. 13.00.

Non si dà corso che alle ordinazioni accompagnate dall'importo.

L'Ufficio Centrale dell'Unione Popolare.

### Tentativo d'incendio in una chiesa a Napoli.

L'altro giorno a Napoli nella chiesa di San Giorgio dei Genovesi un giovanotto, cavata di tasca una bottiglia, ha riversato una parte del liquido su di una sedia, poi accese uno zolfanello e tentò di dare fuoco alla sedia. Lo scaccio ed alcuni fedeli gli sono però piombati addosso.

Egli si chiama Giovanni Passarella, di anni 19, legatore di libri. Ha confessato subito essere stata sua intenzione di appiccare il fuoco, per fare una manifestazione di protesta per la fucazione di Ferrer. Proceduto ad una perquisizione, è stato trovato in possesso di una bottiglia di petrolio.

## Di qua e di là dal Tagliamento

### CODROIPO.

#### La morte di Mgr. Cotterli.

Il 21 s.o., appena uscito il giornale alle 12.12, una funerea notizia giungeva telefonicamente alla nostra redazione: Mgr. Cotterli, l'altro era morto — improvvisamente. Un colpo fatale, violento, d'affezione cardiaca, a circa mezz'ora prima, alle 13.

Povero Monsignore! Il morto quasi improvvisamente appena pranzato e mentre sedeva ancora a tavola. Don Giovanni Monai suo cooperatore gli diede l'assoluzione; e Don Fedrico Madriotti che si trovava in canonica gli amministrò l'estrema unzione. Il d.r. Mattia Zuzzi, sopraggiunto, constatò il decesso.

Enorme è l'impressione in paese per sì improvvisa dipartita del suo pastore che tutti amavano di grande amore.

Monsignor Cotterli aveva quasi ottantatré anni. Era nato ad Udine — nostro concittadino quindi — il 17 dicembre 1826, in via Grazzano: suo padre era perito municipale. Ebbe tre sorelle di cui una sola è viva tuttora, ed un fratello morto tre anni fa. Venne ordinato sacerdote nel 49 — a 23 anni — fu cappellano ad Osoppo, poi nella nativa parrocchia di S. Giorgio. Ma nel 1867 faceva il suo ingresso nella parrocchia di S. Giovanni di Manzano, che lasciò nel 1870; dall'ultimo giorno di quell'anno egli era Arciprete di Codroipo, successore a Mons. Gaspardis. Nell'anno 1903 cominciò a perdere la facoltà visiva e l'udito, in modo che ultimamente era ridotto quasi all'impotenza.

#### I funerali di Mons. Cotterli

ebbero luogo domenica alle ore sedici. Da ore prima cominciarono ad affluire sacerdoti e popolo, e già se ne prevedeva la grandiosità.

Si partì dalla Casa Canonica, ove la salma era stata visitata e benedetta da quasi tutti i cittadini; il corteo si comprese a stento; la solita confusione sulle prime pareva volesse, come si dice, prendere la mano; ma un po' alla volta la processione si riordinò e si svolse attorno alla bellissima piazza.

Precedevano: la croce, uno stuolo di giovanetti, la Compagnia del S. S. Sacramento, la Società operaia e la Cassa Rurale locali con bandiere, la banda; una sessantina di sacerdoti, officiante il parroco di Goriziana.

Il feretro fu portato a mano dai confratelli del S. S. Sacramento.

Seguivano i parenti più prossimi, la signorina Maria Cotterli maestra ad Udine ed il fratello sig. Pietro Cotterli, impiegato all'Associazione Agraria della nostra città; poi nipoti e cugini; le rappresentanze erano innumerevoli, il Municipio al completo.

Notai anche la rappresentanza della Banca Coop. del Banco Ottog. Paschi, e di tutti gli istituti cittadini; la Banda si era offerta spontaneamente ad accompagnare e si fece onore eseguendo inappuntabilmente scelte marce funebri, da Udine il D.r. Cassola e il rappresentante del Seminario don Bresanuti; tutti i sacerdoti nativi di Codroipo, tra i quali mons. Piovano di Buia, quelli della Morania, il parroco di S. G. di Manzano, l'arciprete di Casarsa, il rappresentante del vostro giornale e tante altre che mi sfuggono.

Veniva inoltre una fiumana di popolo. Vera tutta Codroipo, nonché la rappresentanza di molti comuni circoscriviti.

In Chiesa dopo le esequie parlò delle virtù dell'estinto il M. R. Parroco di Rivolto, facendo specialmente risaltare la sua carità veramente sacerdotale.

Poi il corteo, si rimpose nuovamente — e — si portò al cimitero ove la Salma venne tumulata in apposita tomba presso la Chiesaola.

Fu una grande, una imponente dimostrazione quella che tutta Codroipo volle fare oggi al suo venerato Pastore.

### NIMIS.

#### Il Vessillo della Società Giovanile.

Nella Matrice monumentale si riversava domenica onda immensa di popolo scorcio d'ogni intorno, e sulla fronte della gioventù nimese spiccava marcata la compiacenza e la gioia.

Una nuova bandiera della Società giovanile dei Santi Gervasio e Protasio aveva già benedire; bandiera splendida e d'alto significato: il martirio dei Santi per la fede, l'opera di squisito lavoro.

Funzionava Mons. Brisighelli, il quale nel suo discorso si mostrò all'altezza della sua fama e numerose oloce assisteva alla benedizione. La Banda Catt. passava gratuitamente accompagnò con allegre marce le mosse e la sfilata processionale nel suo lungo giro.

Non devo però traslociare, che i padrini sig. Maria ed Enrico Margreth col genero sig. Pasquale Vior da Udine fecero dono alla Società giovanile di Nimis di L. 300, e il M. R. Don Pietro Bertolla volle ricordare questa festa col pubblicare l'opuscolo di 32 pagine intitolato: «I diritti della Matrice di Nimis sopra di Grandens». Questo opuscolo è dedicato al Rev. Mons. Gandolfini, Piovano di qui, il quale ci pre-

parò la gioia di questo giorno e che in quest'anno compie l'anno LIX.º del suo sacerdozio. Auguriamo ad un altro anno dopo i suoi 53 di parrocchia a Nimis.

Ed ora la gioventù di Nimis faccia sempre onore alla sua bandiera, simbolo di fede, che deve manifestarsi nelle opere di bene per se, per la famiglia, per la società.

### RIVIGNANO.

La sera. — Il sindaco avverte che l'antica annuale Fiera dei Banti avrà luogo martedì 2 novembre 1909 nel nuovo foro boario.

Si ricorda che non saranno ammessi gli animali che fossero sprovvisti del certificato d'origine.

In caso di cattivo tempo la fiera sarà rimandata al successivo lunedì 8 novembre 1909.

### S. DANIELE.

Baba un sacco. — Certo Giuseppe Micoli, rubava nella pubblica piazza del mercato, un sacco contenente del frumento per un valore di L. 18, che era stato momentaneamente lasciato da Frittaion Maria.

### PASIAN SCHIAVONESCO.

Derubato di 2800 lire. — Un tal Giacomo Romano di Villorba venne dai nostri Carabinieri a denunciare che a San Donà di Piave, la scorsa settimana, durante la fiera, fu borseggiato della somma di L. 2800 che aveva in tasca.

### MARTIGNACCO.

Un colono che beve un litro di petrolio, per suicidarsi. — Il colono Linda Osvaldo d'anni 60, da Nogaredo di Prato, alle dipendenze della famiglia Carco aveva ricevuto dal proprietario la dicitola d'affittanza per questi giorni. Il povero uomo si adoperò per cercarsi una nuova abitazione, ma per la scarezza di case non riuscì a trovarne una.

Per questo motivo, il Linda si addolorò tanto, che decise di suicidarsi. L'altro giorno, in preda ad una profonda malinconia, salì nella propria camera ed ingolfò un litro di petrolio. Più tardi, la moglie, lo trovò che si dibatteva fra atroci ed acutissimi dolori. Terrorizzata a quella vista, trovò il coraggio di chiamare al soccorso. Giunti alcuni vicini, si recarono immediatamente a chiamare il nostro medico dott. Gillo, che dopo molti sforzi per convincere il disgraziato colono a ingoiare la medicina, gli apprestò le cure necessarie. Il medico si riservò poi il giudizio.

### FLAMBRO.

Feste religiose. — Addì 14 novembre (non il giorno 7) si celebrerà con solennissimi festeggiamenti la dedizione della nuova Chiesa parrocchiale.

Il sabato antecedente (13) S. Edo. Monsignor Arcivescovo compirà il rito augusto della consacrazione, coronando con l'unzione i gravi sacrifici da questi buoni popolani sostenuti per lungo corso di anni.

Nel mattino poi della Domenica dopo la Messa letta di Sua Eccellenza sarà amministrata la santa Cresima.

In quello stesso giorno si aprirà la Borsa di beneficenza coi proventi della quale si fonderà una sala sociale da adibirsi principalmente per Aiuto d'infanzia.

### ZUGLIO.

Grave disgrazia. — Il capo boschiere Pantel Osvaldo di anni 40, da Cienella di Paluzza, che è attualmente alle dipendenze della Ditta Brunetti nel lavoro di estrazione del legname dal bosco di Sezza (Zuglio), l'altro giorno scivolò sulla così detta via «l'acci» a caduta in un burrupo da dove venne estratto dai compagni e trasportato a Sezza.

Il medico dott. Indelli, gli riscontrò due gravi ferite lacere al cuoio capelluto con scoperta della volta cranica; una doppia frattura di costole ed escorazioni e contusioni varie e multiple alla faccia ed in altre parti del corpo.

Però si riservò ogni giudizio e fece trasportare immediatamente il disgraziato ferito all'Ospedale di Tolmezzo.

### MADONNA DI BUIA.

Per l'agricoltura. — Invitato dal D. or Venchiarutti pres. della locale latteria, venne tra noi il Dottor Galdoni della cattedra ambulante d'agricoltura per una conferenza. Ai presenti, un centinaio di persone, parlò in modo chiaro e persuasivo delle utilità d'una concimazione ragionevole e generosa per ottenere in più abbondante prodotto ed una più rigogliosa vita alle piante. Disse dei vari concimi chimici quali addatti alle diverse colture, alle diverse stagioni, ad diversi terreni. Parlò contro certi pregiudizi sulla compera e sull'uso dei concimi, e lasciò in tutti la ferma persuasione di meglio applicarsi alla coltivazione estensiva ed intensiva di questi generi tanto vari ed estesi.

Parlò quindi il D.r. Venchiarutti della utilità pratica di frequentare il corso invernale di scuola agraria che si tiene in Pozzuolo, alla quale parteciperanno parecchi giovani volenterosi di lui.

In questi paesi ove tanti, anche senza certe bisogno, si danno all'emigrazione allettati da un guadagno passeggero, è una vera provvidenza l'innoltrare la poco pratica verità che la vera ricchezza si ricava appunto dalla coltivazione assidua e ragionata delle terre.

## SEMONA.

### Il Ponte sul Tagliamento a Brullins.

Le secolari aspirazioni delle popolazioni d'oltre Tagliamento dopo aver sorpassato numerose e non lievi difficoltà sono infine raggiunte.

Giunse il Reale Decreto che autorizza la costruzione del sospirato ponte sul Tagliamento nella località Brullins.

La nuova venne accolta con molta gioia da quelle popolazioni.

Un nuovo fermento tra parenti. — Venerdì notte i due fratelli Forgiarini Tomaso e Giuseppe penetrarono nell'abitazione di un loro cugino e per una questione di confine, lo colpirono brutalmente con una mannaia, minacciando anche la moglie ed i figli, con delle forche.

Dopo, i due malvagi si diedero alla fuga. Il povero ferito fu trasportato a questo Ospedale. I medici gli hanno riscontrate varie ferite alla testa e si sono riservati il giudizio.

Sul luogo si recarono per le constatazioni di legge, i reali carabinieri.

In paese, la notizia di questo fatto doloroso ha suscitato grande impressione.

La sera stessa, ritornò dall'etero un terzo fratello del due Forgiarini, certo Luigi, il quale saputa la cosa rinnovò per proprio conto la scena del mattino, dandosi poi, anch'egli al sopracciglioso dei carabinieri, a precipitosa fuga.

## PASIAN DI PRATO.

Un ubbriaco che si annega. — Lunedì mattina, nella vicina frazione di Passone, nel rio che attraversa il paese presso la Chiesa, fu rinvenuto il cadavere di un contadino del luogo, certo Brusini Francesco d'anni 36.

Parè che il Brusini fosse l'altra sera ubbriaco e nel tornare a casa, a tarda ora, inciampasse e cadde nel rio. Benché lì dentro vi fosse poca acqua, il disgraziato non fu più in grado di rialzarsi e per miseramente.

## PALAZZOLO.

Ferito dalla cuocagna. — Era i festeggiamenti tenuti domenica a Rivarotta c'era la cuocagna, così comune nelle sagre dei paesi friulani. Molti vi concorsero, nessuno però riuscì a guadagnarci un premio.

A tal Emilio Zanutti di Ferdinando successe invece una disgrazia.

Dal cecchio della cuocagna, al quale erano appesi i vari oggetti cadde ad un tratto una bottiglia che lo colpì alla testa producendogli una ferita profonda e lugga alla fronte fino al sopracciglio sinistro.

Fu curato dal dott. Zilotta. Ne avrà per una quindicina di giorni.

## FADDIS.

Trasloco. — Il signor Crispini Antonio impiegato al dazio, sotto la ditta Trezza, è stato traslocato a Tricesimo. La sua dipartita dispiacque alla popolazione che ebbe modo di apprezzare le doti del suo animo; gli fa i migliori auguri per la nuova sede.

Scuole. — L'approvazione per parte del Consiglio Scol. Prov. per l'istituzione della IV. a, della V. a e della Scuola di disegno fu appresa con molto gaudio a questo paese, che attendeva l'approvazione. Ora rimane solo il giudizio della Giunta Prov. Amm. che speriamo favorevole.

## SACILE.

Operajo onesto. — L'altro giorno nell'atrio di questa Stazione ferroviaria, il manovale Fr. ace Polla rinvenne una borsetta da viaggio nella quale erano 117 lire. Il bravo operaio si recò immediatamente nell'ufficio e consegnò la borsetta all'applicato sig. Morandi.

Più tardi da Susegana la signorina Botolutti Teresa, ex titolare di questo lotto, telegrafò che aveva smarrito nel partire dalla nostra stazione per Milano coll'accelerato delle 5.35, la borsetta da viaggio, trovata dal Polla.

Ammiriammo e additiamo alla pubblica stima l'onestà di questo giovane operaio.

## TARONTO.

Schiarimenti sull'infornatura di M. lheim. — Ci scrivono da S. Pietro Slov 23: Accennava in altro numero di questo giornale alla morte dell'emigrante Pierih Eugenio avvenuta a Mülheim a. d. Ruhr.

Ora da un certo Pacoraro, Giovanni amico carissimo del defunto, da Mülheim in data 17 corr. mese perveniva ai disgraziati genitori una lettera dalla quale ricaviamo quanto segue:

..... Il giorno 8 ottobre il vostro figlio Eugenio è caduto da una tettoia, alta m. 8; dove lavoravamo assieme e cadendo si è rotto la testa; non si credeva però avesse a morire. Domenica 10 corr. andai ben tre volte per visitarli all'Ospedale; ma l'ultima volta mi fu risposto ch'era morto.

Lunedì cominciai a parlare col padrone e coi capi per ottenere il trasporto del povero Eugenio da parte nostra. Avuto il permesso mi portai martedì 12 corr. mese in giro sul lavoro e per le case degli italiani per fare una colletta per i funerali.

Si comperarono tre bellissime corone, il carro funebre e si invitarono parecchi preti.

I funerali ebbero luogo venerdì 15, e tutti gli operai del lavoro; noi tutti italiani, tutti i tedeschi ed olandesi insieme al nostro padrone, al capo-mastro ed agli altri capi, in numero di circa 70 persone, lo abbiamo accompagnato al cimitero. Ed

in segno di lutto abbiamo fatto festa il giorno intero.

Il funerale è stato dei più belli che si potessero vedere in questi paesi: tutti lodavano il nostro contegno, non essendo qui mai abituati a fare i funerali come da noi.

Queste brevi linee non hanno bisogno di commenti; perchè è chiaro di per se stesso che nel cuore dei nostri emigranti i quali sono ancora legati dalla carità di Cristo, regna forte lo spirito della solidarietà.

Sentite grazie, e speciali incoraggiamenti si vadano al carissimo Pacoraro prima, per le patrie pretese presentate all'amico inferno, e poi per la sua magnanimità instaurata tra i compatriotti onde dare un decoroso saluto alla vittima del lavoro.

E qui non dimentichiamoci di tributare pure una lode a tutti quei nostri carissimi emigranti i quali furono così pronti e bravi da mostrarsi ai tedeschi ed olandesi, loro compagni di lavoro, come si deve onorare il fratello parito in terra straniera.

È certo il nobile atto di quei buoni giovani a lenire di molto il grido dolore dei genitori del defunto.

Felder.

## TOLMEZZO.

Una caduta mortale. — Certa Anna Leopoldina di Arta, moglie a Giovanni Cescotti residente a Pledis (Rivalto) l'altro giorno cadde disgraziatamente da un pozzo, riportando la frattura della colonna vertebrale. Malgrado le più assidue cure, la disgraziata dopo poche ore cessava di vivere.

## MAGNANO IN RIVIERA.

Principio male. — La bambina Rumiz Caterina di anni 10, giovedì la mentre giocava con altri ragazzi, s'introdusse varie volte nell'abitazione aparta di Pietro Bassi, suo vicino di casa, levandogli 200 lire in biglietti di banca da L. 50 ciascuna, che trovò sopra un letto.

La bambina stessa, quando venne scoperta, confessò piangendo il suo fallo.

## CAMPORFIDIO.

### Epidemia tra i cauli.

### I provvedimenti del dott. Fergola.

In questo Comune ed in quello limitrofo di Pasian di Prato domina una malattia infettiva nei suini, che dal Veterinario sig. dott. Vincenzo Fergola incaricato ad esaminare i soggetti colpiti fu riconosciuto trattarsi della *menzogna enterica infettiva*. Dall'Autorità locale vennero presi tutti quei provvedimenti suggeriti dal detto professionista per scongiurare il propagarsi dell'epizootia, quali sono: disinfezioni e divieto di spostamento, sia degli animali infetti che dei suini; e l'Autorità medesima, accogliendo il consiglio del dott. Fergola, prevede anche per la vaccinazione dei suini col *sero polivalente Wassermann* ritentivo efficacissimo.

## Cronaca cittadina

### L'orribile disgrazia toccata ad una donna.

Nella frazione di S. Osvaldo, distante appena un chilometro dalla Città, nella casa N. 100, abitava una certa Maria Danni di anni 60 con il figlio Carlo di anni 21. Ambedue operai nella fabbrica di sedie Volpe.

L'altro giorno la Maria si recò a Udine per fare qualche acquisto e tornò a casa verso il tramonto. Per preparare la cena al figlio, la buona donna dopo aver acceso il fuoco, appese alla catena la caldaia e quando vide che l'acqua bolliva, cominciò a mettervi a manare la farina, per fare la polenta. Improvvisamente una fiammata di vampo comunicandosi alle sottane della donna ed avvolgendosi tutta in pochi secondi.

La disgraziata per il grande dolore si ripiegò da un lato stramazando al suolo ed emettendo dei gemiti strazianti.

Verso le 7 la vicina Teresa Querini, notò un puzzo di cenere e di carni bruciate. Chiamò subito aiuto e con altra persona penetrò dentro la casa della Degra.

Fu gettato sul corpo della vecchia un secchio d'acqua e rischiararono a smorzare le fiamme, ma quando non vi era più speranza di salvezza per la povera Maria la quale era già cadavere.

La parte anteriore del corpo era interamente ustionata.

Fu subito mandato a chiamare il figlio, che accorse rimanendo immerso nella più profonda disperazione per la fine miseranda della povera madre sua. Accorsero sul luogo moltissime persone, i carabinieri e le guardie.

L'orribile sciagura impressionò vivamente tutti.

### Un legato di 4000 lire ai nostri istituti di beneficenza.

Il sig. Biasutti Antonio fu Francesco, nato a Venezia e dimorante per quasi 40 anni nella nostra Città, alla sua morte avvenuta il 22 febbraio u. s. legava L. 4000 a vantaggio dei seguenti nostri istituti di beneficenza, da dividersi in parti eguali: Casa delle Derelitte, Civico Ospedale, Confraternita dei Calzolari, Istituto Misericordia, Orfanotrofio Rescati, Ospizio Cronici, Scuola casa delle Zitelle, Società protettrice dell'Infanzia. Sono rimasti esclusi dal beneficio alcuni che o non furono costituiti o non richiesero l'eredità in enti morali prima del 22 febbraio.

## Un contadino

### che spara contro un avversario.

Domenica i vigili urbani arrestarono il contadino Pizzo Angelo fu Giovan Battista d'anni 24, da Godia, perchè nel pomeriggio fu trovato nella frazione di Biavara a sparare 5 colpi di rivoltella contro patto Gioacchino Ceschia, a causa di vecchi rancori. Indosso al furibondo contadino, fu trovato anche un pugnale. Il Ceschia fortunatamente poté schivare i colpi di rivoltella, rimanendo illeso.

## Un vescovo avvocato al Congo

### difende un missionario.

Si ha da Parigi, 19: Un spettacolo certamente raro è quello, al quale assistettero, qualche settimana fa, al Congo belga, i curiosi che s'affollavano nell'aula del tribunale presieduto da un giudice oriundo italiano.

Come avvocato d'uno degli accusati, sedeva un vescovo, un vescovo autentico monsignor Combier.

Questi difese il P. Dalls con tanta eloquenza, che il deputato socialista Van-de-Maeren, che gli sedeva accanto come difensore del colonn Imperatori, non seppe far di meglio che associarsi con bravi parole agli argomenti svolti dal vescovo, che rivive col suo collega la gioia d'una doppia assoluzione.

## La preghiera nelle scuole.

### Una nobile protesta dei maestri.

Si ha da Vicenza: E' stata già data notizia della disposizione dell'assessore della Pubblica Istruzione che vieta il segno della Croce e il « Pater noster » all'inizio delle lezioni nelle nostre Scuole elementari.

Oggi la grande maggioranza dei maestri del Comune, ha diretto all'assessore avv. Dal Monte la seguente nobile protesta.

On. Sig. Assessore della P. I. di Vicenza. — Mentre in seguito alla sua circolare del 22 corr. Le affermiamo il proposito di perseverare e concorrere con rinnovata energia per l'interesse supremo della scuola, non possiamo nascondere il nostro dolore per la disposizione con cui si è fatto divieto di iniziare le lezioni con la preghiera.

Educatori dei figliuoli del popolo, noi siamo persuasi che se dalla scuola è bandita la preghiera, ciò non farà che ostacolarci di più nel nostro nobile maudato, togliendo ai bambini quel spriso spirituale, che è anima e benedizione delle nostre fatiche e che eleva l'istruzione in una atmosfera santa e purissima.

Quando noi fummo assunti come insegnanti questa convinzione avevamo profonda e con essa ci accingemmo al nostro dovere, lieti di larghi e preziosi convincimenti.

Noi, che nella nostra esperienza scolastica vedemmo di quanto valore educativo sia il pensiero di Dio nella anima, che devono essere preparata per la vita, per il Re, per la Patria, sentiamo la necessità di chiedere che sia lasciato colla preghiera il più valido appoggio alla parola nostra nel formare le coscienze dei figli del popolo, e che ci sia permesso di fare che i nostri alunni si ricordino di Dio, Padre comune, coll'orazione che è di tutte la più nobile e commovente.

Con rispettosissimi ossequi.

Vicenza, 23 ottobre 1909.

(Seguono 57 firme su 85 insegnanti).

E' da notarsi che un'altra dicotina di maestri, notoriamente favorevoli all' insegnamento religioso, non poterono firmare stante la loro assenza.

Oggi stesso l'assessore Dal Monte ha risposto con un «ukase» degno del più nientistico forcaiuolo, dove « non ammetta alcuna discussione » sulle sue disposizioni e minaccia seppurmente le sanzioni del Regolamento qualora i maestri non vi ottemperassero.

La nobilissima protesta dei maestri ha suscitato la più favorevole impressione nella grande maggioranza dei cittadini.

## Il paese degli ubbriachi.

Si trova in Russia, nelle vicinanze di Irkutsk, e che una volta fu abitato da buoni agricoltori i quali, contro la stessa ingratitudine del terreno riuscivano a campare di agricoltura. Oggi invece sono tutti ubbriachi dal primo all'ultimo giorno dell'anno. La più ubbriache sono le donne. Per le strade del villaggio non si vedono che uomini traballanti e donne che cantano a squarciagola e che si scagliano parole e... qualche cosa di più solido. Nelle case non vi è anima viva, nei cortili e nei campi, invece, una quantità di persone ruzzolano per terra sconciamente ubbriache, riempiendo l'aria di rauche canzoni. Naturalmente, le osterie fanno affari d'oro: sono sempre strazeppe. Gli ubbriachi, quando escono dalle battole, si dimenticano spesso di recarsi a casa e si addormentano per le vie, molte volte senza avvedersene più. Infatti le statistiche rilevano che nello scorso inverno, 180 persone furono trovate morte assiderate su la via. Si può immaginare che generazione di uomini nasce da una simile razza di alcoolisti. I bambini che in ogni altro paese del mondo vanno alla scuola, vagabondano colà invece per il villaggio, con nei volti le stimate profonde della deficienza e dell' idiotismo;

oppure, incredibile, ruzzolano ubbriachi davanti alle osterie.

Anche le faquille sono avvenute dai genitori a far questa vita: i neonati, naturalmente traocurati da tutti, muiono in gran parte. Se poi i genitori non possono sopportare il pianto dei lattanti, allungano il latte con acqua, sicchè essi dormono per giorni interi di fila, se non vanno all'altro mondo.

## La libertà ai cattolici... d'essere martoriati

Torino, 23. — Mandano da Asti notizia di una grave soprafazione avvenuta ieri sera. Si festeggiava l'entrata del nuovo vescovo monsignor Spandré che era accompagnato da un un teino speciale di circa 400 noi parrochiani di Torino. Durante il percorso del corteo, i socialisti astigiani rischiarono clamorosamente. In fine, salvo lievi incidenti, il corteo poté entrare in chiesa ove si svolse la funzione. Finita la funzione si fu un banchetto all'Abergo reale.

Durante i discorsi, sotto le finestre si ripeté la dimostrazione ostile. Verso le 21 i torinesi, mentre si avviavano alla stazione, furono assaliti da circa 200 persone. Ci furono parecchi feriti e contusi che furono meditati all'ospedale di Torino. Tre di loro sono feriti abbastanza gravemente e cinque lievemente. Tredici persone riportarono contusioni.

## Era stato a difenderla...

Uno dei tanti piccoli fatti di cronaca.

A Magliano, un importante comune dell'Alto Biellese, tale Guglielmo Garavaglia di Livorno Vercelesse, un arricchito e convinto anticlericale, nell'occasione della pagoda di una sua nipotina, con minaccia, aveva proibito alla figlia ed al genero, Oreste Gaia, di portare al fonte battesimale la neonata. Ma il Gaia, forse più per incitamento della moglie che per convinzione, di nascosto portò la piccola dal prete del paese e la fece battezzare. Non l'avesse mai fatto! Il suocero, saputo che si era disubbidito alle sue ingiunzioni, addò su tutte le furie ed incontratosi col genero, dopo breve discussione, gli inferse tre portellate al capo: poi fuggì dandosi alla latitanza.

Bella libertà degli anticlericali! Ma quegli era stato a difendola e propugnala proprio allora. Infatti, aggiunge la cronaca, compì il misfatto appena ritornato da un comizio per Ferrer.

## Latterie Friulane!

La Ditta Pasquale Tremonti fabbrica strettamente a Lattarie come le altre Ditte. Costruisce il Fornello Svizzero a carrelle mobile preciso a quello che impropriamente viene detto sistema Arvedi e qualunque altro fornello.

Vende il rame a peso. Concede in garanzia pagamenti a scadenza da convenirsi.

Al dubbiosi e diffidenti la Ditta P. Tremonti per loro tranquillità nei riguardi del funzionamento degli apparecchi, della qualità e spessore del rame ecc... offre una

### cauzione in denaro.

Dopo ciò la Ditta Tremonti si crede in diritto e dovere di ricordare nell'interesse di tutte le Latterie il Distributore del Fuoco Brevetto Tremonti che colla recente trovata del riscaldamento del salotto e dei magazzini coll'unico fuoco delle caldaie, costituisce in via assoluta il più perfetto, razionale, economico fornello per caseggiati, del quale da a richiesta, le più ampie referenze sui numerosissimi impianti eseguiti.

LATTERIE! non date retta alle bugiarde proferte di certe persone se anche le stesse dovessero rivestire qualche carica sociale ma trattate direttamente con noi chiedeteci il nostro preventivo, domandateci garanzia e così arrete fatto il vostro interesse.

Antica Ditta PASQUALE TREMONTI.

## NEVRASTENIA

e malattie

FUNZIONALI DELLO STOMACO E DELL'INTESTINO

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.)

dott. Giuseppe Sigurini

Consultazioni ogni giorno

dalle 10 alle 12. (Pervenuto

anche in altre ore).

Udine - Via Grazzano 29 - Udine.

Diffondete il giornaleto

# Cose di emigrazione

## L'Ufficio Imperiale d'assicurazione a Berlino.

L'Ufficio Imperiale a Berlino ha la sorveglianza generale sulle Assicurazioni operate, sulle Società professionali, nonché sui Tribunali arbitrali, e ad un tempo costituisce una vera istanza suprema nelle controversie relative agli infortuni sul lavoro, e in tal guisa, contro le decisioni dei Tribunali arbitrali, è sempre libero il ricorso presso l'Ufficio Imperiale d'assicurazione a Berlino, salvo i seguenti casi:

a) Per le spese concernenti la cura del sinistrato non che i mezzi relativi alla cura medesima;

b) per le divergenze che potessero sorgere circa l'accettazione del sinistrato in una clinica o stabilimento affine;

c) per il sussidio ai parenti del sinistrato durante il tempo di cura all'ospedale;

d) per le controversie relative alla rendita quando risulterebbe provato che il paziente ha ormai riacquisito la primitiva capacità al lavoro;

e) per la fissazione del contributo per le spese funerarie in caso di morte;

f) per le spese processuali incontrate nei ricorsi presso i Tribunali arbitrali;

g) per la tacitazione o pagamento del capitale in una sola volta.

Il ricorso dovrà essere sollevato entro un mese dal giorno della notifica e possibilmente ben documentato giacché la parte lesa difficilmente può intervenire per la discussione e non è sempre in grado di procurarsi un sostituto. L'Ufficio imperiale esamina quindi il ricorso, servendosi all'uopo di prove testimoniali e di esporti prima di dare il proprio giudizio che resta in ogni caso definitivo.

### Spese per il procedimento.

Le spese dei Tribunali arbitrali sono a carico degli Istituti d'assicurazione e contro l'invalidità; il riparto vien fatto dal presidente del Tribunale arbitrale. Le spese

dell'Ufficio Imperiale d'assicurazione a Berlino ricadono sull'erario dello Stato.

Per regola generale gli aventi diritto ad un'indennità sono esonerati da tutte le spese inerenti ai ricorsi sia davanti ai Tribunali arbitrali che presso l'Ufficio Imperiale; che anzi vien loro rifiuto quanto potessero aver speso in visite mediche richieste dal Tribunale o dalla Società professionale. Gli onorari degli avvocati sono fissati da 3 a 30 marchi per la rappresentanza davanti al Tribunale arbitrale e da 5 a 50 davanti l'Ufficio Imperiale. Le convenzioni che stipulassero una più forte retribuzione sono dichiarate nulle.

### Ricorsi favorevoli.

Nello scorso luglio il Segretariato del Popolo sollevava un ricorso presso il Tribunale arbitrale di Monaco chiedendo l'aumento della rendita ad un tal Jacob che s'era rovinato in Germania. La sentenza venne testè favorevole portando la rendita del 10 e al 20 0/0.

Un caso assai più interessante è quello di un tal Giampaoli di Pagnocco, il quale degente per oltre sei mesi all'ospedale di Waibling aveva, iuvano, durante il tempo della cura chiesto un sussidio alla vecchia madre mal ferma in salute. Il Segretariato del popolo scrisse prima alla società professionale provando il buon diritto del Giampaoli, ma anche questa volta il risultato fu negativo.

Allora, a nome e per conto dell'interessato, venne subito sollevato un ricorso in appello, giorni sono venne la decisione favorevole che accorda cioè alla madre del Giampaoli un sussidio temporaneo di 20 mk. al mese. Da questo e dai tanti altri benefici che il Segretariato del popolo, senza suonare le trombe ai quattro venti, va facendo ai poveri ed agli emigranti, imparino questi ad amarlo, e lo ameranno veramente quando tutti vi daranno il loro nome.

## Un emigrante screanzato che trova chi lo mette a posto.

Riceviamo da un operaio:

Mi trovavo in un carrozzone di III.ª Classe, ritornando con altri operai dall'Estero, per la Pontebbana. Alla stazione di Moggio uno che appartiene ai «Rossi», vedendo passare un revedendo che leggeva il giornale, gridò dal finestrino: Ecco l'usciano che legge! Non contento dell'uscita, si è messo a fischiare come un forsennato. Uno degli operai che si trovavano nel compartimento, il quale sedeva a lui vicino, protestò energicamente dicendogli che non era in diritto di molestare quell'uomo innocuo, che passava per la via senza fare nessun affronto a nessuno. Egli invece si mostrava ineducato, e dava a vedere che gli operai ritornano dall'estero senza un filo di creanza, facendo così risalire ingiustamente a tutti l'educazione d'un solo. Tutti gli operai presenti alla scena, alla loro volta, protestarono energicamente con somma soddisfazione del mio animo che rifugge dalle brutture di questo sistema di educazione nuova. Non occorre dirlo che il rosso divenne più rosso del suo colore.

Giuseppe Moro.

Abbiamo pubblicato volentieri questa lettera che attesta l'intelligenza, il buon senso e la sana arguzia popolare del Moro, perchè serve di incitamento a quegli emigranti ed operai in genere che non si sentono di essere accomunati a quei pochi loro compagni che prediligono i sistemi della tappa, e colle loro piccole o grosse canagliate gittano il disonore su tutta l'onesta ed educata classe dei lavoratori.

Se gli operai, specie emigranti, hanno la tacchia di amare il turpiloquio, l'insulto volgare, la scortesia, si è appunto per causa di pochi insensati che hanno dimenticata la buona educazione ricevuta da fanciulli, per ospitare la educazione nuova, la «rossa» direbbe il signor Moro.

Serva dunque di incitamento agli onesti, agli educati — che sono i più — ad opporsi con lezioni franche e coraggiose come questa. E la baldanza dei messeri darà giù.

E non si veda invece, come tocca le tante volte, cinque o sei operai d'un compartimento anche buoni, per mancanza di coraggio, per rispetto umano, per viltà, tacere o approvare magari partecipando, a screanzate o discorsacci che uno — uno solo — si permette il lusso di fare.

Per mostrarsi «uomini seri e dabbene» in questi casi non ci occorre mica soverchio fegato...

n. d.r.

Abbonatevi al giornalotto

## Rubrica dei mercati

NELLA PIAZZA DI UDINE.

### Cereali.

a tutto 21 corrente.

**Mercoledì 19.** — Furono misurati ettolitri 470 di granoturco 61 di segala nuova e 160 di frumento.

**Venerdì 21.** — Ettl. 612 di granoturco 51 di segala e 170 di frumento.

**Sabato 23.** — Ettl. 510 di granoturco 56 di segala e 140 di frumento.

Mercati alquanto animati con la comparsa dei generi nuovi.

Frumento da lire — a — il quintale

Frumento nuovo da L. 25.— a 27.25 al q.

Frumento nuovo da L. 19.75 a 21.35 l'ett.

Granoturco nostrano da L. 18.50 a 21.25

il quint., e da L. 14.— a 16.— l'ettot.

Granoturco bianco da lire 22.50 a 24.—

al quint.

Granoturco bianco da lire 16.90 a 18.—

l'ettolitro.

Granoturco giallo da lire 24.— a 25.—

il quintale.

Granoturco giallo da lire 18.— a 18.75

l'ettolitro.

Cinquantino da L. — a — al quint.

id. da Lire — a — all'ett.

Segala nuova da L. 16.50 a L. 16.60.

Avena da L. 20.75 a 21.75 il quint. (compreso il dazio di L. 1.75).

### Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) da lire 2.70 a 2.90 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 2.50 a 2.60 al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.

Carbone coke da 5.— a 5.25 al quint.

Carbone fisso da L. — a 3.25 al q.

Formelle di scorza al cento 1.90 a 2.—

### Frutta.

Uva da L. 20 a L. 35 al quintale.

Pere da L. 7 a L. 40 da L. — a L. —

Prugne da L. 8 a L. 40 da L. 35 a L. 45

Noci da L. 6 a L. 35 da L. 11 a L. 18

Pomi da L. 6 a L. 12 da L. 12 a L. 16

Fichi da L. 11 a L. 18 da L. 6 a L. 12

Sorbole da L. 6 a L. 12 da L. 12 a L. 16

Castagne da L. 12 a L. 16

### Foraggi.

Fieno dell'alta 1.ª qualità da L. 8.05 a 8.30, 11.ª qualità da 6.30 a 7.50.

Fieno della bassa 1.ª qualità da 7.30 a 8.05, 11.ª qualità da L. 5.30 a 6.30.

Erba Spagna da L. 6.— a 7.45

Paglia da lettiera da L. 6.— a 6.50

### Generi vari.

Fagioli alpigiani da L. 33.— a 34.—

Fagioli di pianura da 20.— a 28.—

Patate nuove da 5.— a 6.—

Burro di latticini da L. 2.70 a 2.90 al kg.

comune da 2.50 a 2.70 al kg.

Formaggio montasio da lire 2.10 a 2.40 il kg.

nestrano da 1.60 a 1.90 al kg.

pecorino vecchio da 3.15 a 3.25



**Brevetto**

per

# Apparecchi di Distillazione

rivolgersi unicamente alla

## Ditta PASQUAE TREMONTI di Udine

Costruzione specializzata di

# Scrematrici 'MELOTTE'

a turbina liberamente sospesa



## J. MELOTTE

REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia

### BRESCIA

21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spannare il siero — Massima lavoro col minor sforzo possibile — Scrematura perfetta — Massima durata.

**MILANO 1906 - GRAN PREMIO**

Massima Onorificenza

**S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro**

Massima Onorificenza

XIV ESERCIZIO 1909

## SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

contro i danni della GRANDINE, dell'INCENDIO e sulla VITA DELL'UOMO

Premiata all'Esposizione di Torino 1898, di Verona 1900, di Milano, 1906

Anonima Cooperativa con sede in VERONA

Capitale Sociale	1.759.840.00
Riserve	2.840.214.41
Portafoglio d'affari	60.385.576.43
Danni risarciti	13.724.473.16

**Ramo Grandine.** La Società Cattolica assicura i prodotti del suolo (foglia di gelso, frumento, segala, avena, orzo, canapa, lino, fagioli, riso, granturco, cinquantino, ecc.) contro i danni della grandine. Mitigazione di tariffe, liberalità nelle sue condizioni di polizza, puntualità e rettitudine nelle liquidazioni. Per contratti poliennali sconto fino al sette per cento. Ripartizione utili agli assicurati dell'esercizio 1908 lire OTTANTA MILA.

**Ramo Incendio.** La Società Cattolica assicura contro i danni degli incendi ed i rischi accessori dello scoppio del fulmine, del gas e degli apparecchi a vapore.

**Ramo Vita.** La Società Cattolica assicura in caso di morte con forme a vita intera, mista, a termine fisso, in caso di sopravvivenza, rendite vitalizie (pensioni immediate o differite, assicurazioni dotali, dei bambini ecc. Le tariffe della Società Cattolica sono le più miti e convenienti).

Assicurazioni popolari ed infantili da cent. 10 a 50 per settimana.

Tutti gli assicurati partecipano agli utili del ramo vita.

Agenzia in tutti i capoluoghi di circondario.

AGENZIA GENERALE: UDINE, Via della Posta N. 16

### Valori delle monete del giorno 25.

Francia (oro)	100.52
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.83
Austria (corone)	105.23
Pietroburgo (rubli)	267.89
Rumania (lei)	99.60
Nuova York (dollari)	5.17
Turchia (lire turche)	22.82

Atten Augusto d. gerent' responsabile, Udine, tip. del «Crociato».

### Laboratorio Marmi e Pietre

DI

## ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: **Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc.**

Disegni e preventivi gratis a richiesta.

Prezzi mitissimi.

**Torello Simmenthal di mesi 10 mantello pezzato bianco-rosso presso Di Tomaso Giuseppe - Gris (Palmanova).**

## F. FILIPPONI - Udine

STABILIMENTO

Viale del Ledra, 30 - Telefono 3-06

Esposizione Campionaria Permanente

Via Daniele Manin - Telefono 3-07

### PRIMARIA

Fabbrica Statue Religiose in legno, cartone romano, ecc.

**Unica nel Veneto**

Mediante speciali accordi riproduce tutti i modelli delle rinomatissime Case di Parigi e Monaco.

**UNICA PRODUTTRICE DIRETTA** di Bandiere per Società Standardi Gonfaloni

**FABBRICA E DEPOSITO** ARREDI SACRI IN METALLO

Paramenti sacri comuni e di lusso

Libri e articoli di devozione e regalo Cappelli e berretti per Sacerdoti

Fornisce qualsiasi oggetto per Chiesa

Diffondete il giornalotto